

La mostra fotografica "Memoria del 9 maggio '43"

Adriana Chirco

Da gennaio a giugno del 1943 le Forze Alleate sferrarono su Palermo una serie d'attacchi aerei e di bombardamenti, che causarono gravissimi danni al tessuto edificato della città ed irreparabili perdite al patrimonio monumentale ed artistico. Furono completamente distrutti 15 complessi monumentali, semidistrutti o ridotti in gravissimo stato altri 21 complessi edilizi e danneggiati gravemente 75 tra chiese e palazzi, oltre alla perdita di circa il 40% dei vani disponibili per abitazioni e di altrettanti edifici pubblici.¹

Alcuni complessi furono colpiti più volte fino alla distruzione o fino a riportare danni irreparabili. Risultarono danneggiati tutti gli impianti e le infrastrutture pubbliche, l'intera zona portuale, la rimessa dei tram ed il patrimonio verde della città, comprese le ville pubbliche ed il parco della Favorita. L'intero centro storico, vaste zone esterne alle mura ed intere borgate furono bombardate.

In una città resa semi-deserta per il gran numero di sfollati, la Soprintendenza ai Monumenti, d'intesa con il Genio Civile e il corpo dei Vigili del fuoco, approntava, dove possibile, immediate opere di pronto intervento e di salvaguardia dei monumenti, cercando di impedire ulteriori danni al patrimonio edilizio, dovuti ai continui crolli, e nel tentativo di scoraggiare i frequenti saccheggi degli edifici, rimasti aperti

per gli squarci procurati dalle bombe.

Per la prima volta dopo sessanta anni, su iniziativa della Fondazione Salvare Palermo e con il patrocinio della Fondazione Banco di Sicilia, della Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Palermo, dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Palermo e della Biblioteca Comunale, il materiale fotografico relativo ai danni subiti dal patrimonio edilizio della città è stato organizzato in modo sistematico ed esposto al pubblico. La mostra fotografica, che è stata inaugurata il 9 maggio 2003, ha sede in un luogo privilegiato e significativo, quale la ripristinata sala di lettura della Biblioteca Comunale nell'ex chiesa di San Michele Arcangelo, e sarà fruibile in futuro poiché resterà proprietà della Biblioteca comunale di Palermo.

La mostra è il risultato delle sinergie e della profes-



sionalità di un nutrito gruppo di lavoro coordinato dal prof. Nino Vicari,² con la proficua collaborazione di istituzioni cittadine e singole individualità.³ Il materiale analizzato, più di 200 immagini, è stato fin oggi conservato presso istituzioni ed archivi privati. La documentazione è di tre tipi: documentazione fotografica ufficiale, riguardante gli edifici danneggiati facenti parte del patrimonio monumentale,⁴ documentazione delle operazioni di soccorso, svolto da Vigili del Fuoco e dal Genio Civile, documentazione amatoriale su singoli episodi, ambienti cittadini e quartiere.⁵

Quest'ultimo è, forse, il materiale più interessante perché è quello che rispecchia la sensibilità cittadina e perché spesso è stato ottenuto contravvenendo ad un preciso divieto.

Quelle esposte sono una selezione delle immagini presenti negli archivi e, nella maggior parte dei casi, sono visibili per la prima volta. Le foto sono state suddivise in 22 pannelli i cui titoli rimandano ad altrettanti momenti ed effetti che i bombardamenti hanno prodotto

sulla città; così alla documentazione fotografica, piuttosto nutrita, dei principali monumenti danneggiati, quali le chiese del SS. Salvatore, della Magione, di Casa Professa e dell'Olivella, fanno riscontro le fughe precipitose della gente dalla città, le immagini desolanti di strade e quartieri invasi dalle macerie, gli effetti delle bombe e lo sgomento della vita nei rifugi.

Occorre precisare che solo alcuni manufatti rientravano allora nell'elenco ufficiale dei monumenti; tra questi erano le principali chiese ed i conventi, molti dei quali ospitavano infrastrutture pubbliche considerati dagli Alleati obiettivi militari. Questi ultimi risultano ben individuati in una planimetria della città redatta nel 1943 dagli Alleati in inglese e che oggi viene pubblicata per gentile concessione del prof. La Duca.

Nell'organizzazione della mostra si è partiti dalla planimetria realizzata nel 1946 dall'allora Soprintendente dott. Mario Guiotto,⁶ che riporta, a guerra appena finita, i danni subiti dal patrimonio monumentale. Le foto dei principali monu-



Alcuni dei pannelli della mostra e l'ingresso della ex Chiesa di San Michele. Fotografie di Andrea Ardizzone

menti furono scattate al fine di predisporre adeguate opere di protezione, anche durante il periodo dei bombardamenti, e per approntare i primi lavori di ripristino; opera questa particolarmente meritoria se si pensa alla grande mole delle distruzioni, ai mezzi tecnici precari ed alle comunicazioni praticamente inesistenti e che, malgrado ciò, fu compiuta in meno di dieci anni dall'evento bellico.

Oltre a questi edifici restava un tessuto edilizio a brandelli, strade interrotte ed una gran massa di detriti da smaltire nel più breve tempo possibile.⁷ Alla fine del '43 Palermo era una città irricognoscibile, senza punti di riferimento; negli sguardi delle poche persone presenti nelle foto è documentato lo stato d'animo dei cittadini, la ripresa di una vita "normale" davanti a muri squarciati e palazzi distrutti. La guerra ha lasciato grandi vuoti ed il desiderio di un cambiamento che consentisse di annullare quel drammatico momento storico. Ciò ha prodotto fe-

nomeni noti, quali lo sviluppo della città al di fuori dell'ambito urbano precedente, ed ha fatto sì che si dimenticassero per decenni le laceranti ferite inferte alla città.

Queste sono ancora aperte in molti luoghi del centro storico, per il quale solo da qualche anno si sta avviando un lento e faticoso intervento di recupero edilizio. Alla fine del percorso della mostra una planimetria, accompagnata dalle immagini attuali,⁸ volutamente a colori, illustra i vuoti che ancora permangono nella nostra città.

A conclusione sono esposti sei progetti di restauro, realizzati in luoghi diversi da Palermo, ma con un comune denominatore: salvaguardia e conservazione dell'esistente e, insieme, utilizzazione del linguaggio dell'architettura contemporanea per l'integrazione di parti mancanti o per l'adeguamento a nuove esigenze.⁶

La mostra ha voluto ricordare quel momento della storia di Palermo, che oggi rivive solo nei racconti di chi ha vissuto quegli anni e che è pressoché sconosciuta alle nuove generazioni ed

a quanti si sono trasferiti in città negli ultimi decenni. L'immagine tragica di una città martoriata e profondamente ferita, cui rimandano le immagini, possa far riflettere sulle motivazioni e sull'uso delle azioni belliche che ancora oggi, in tempo di "pace", sconvolgono intere regioni della Terra, sull'entità ed insieme sulla fragilità del nostro cospicuo patrimonio architettonico e sulle sue risorse. ■

1. si veda S. M. Inzerillo, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo*, Quaderno dell'Istituto di Urbanistica e pianificazione territoriale della facoltà di Architettura di Palermo n. 14, ottobre 1984, pag. 21 e A. Chirco, M. Di Liberto, *Via Notarbartolo ieri e oggi*, Palermo 2000, Dario Flaccovio editore, pagg. 19-25.

2. Adriana Chirco, curatrice della mostra, Valerio Lo Valvo, Stefano Piazza, Rosanna Pirajno, Giuseppe Scuderi e Vivi Tinaglia. Al gruppo di lavoro ha collaborato Edoardo Lazzara, titolare di Offset Studio, che ha condotto, in tempi strettissimi, un lavoro di stampa meticoloso e puntuale.

3. Tra queste il dott. Salvatore Butera, presidente della Fondazione Banco di Sicilia, ed il dott. Francesco Bucchieri, che ha curato una puntuale bibliografia

sull'argomento; il dott. Filippo Guttuso, direttore, ed il personale della Biblioteca Comunale; il dott. Carlo Pastena, direttore della Biblioteca Centrale della Regione siciliana; il personale della Soprintendenza BB. CC. AA.

4. Le foto dei monumenti provengono dagli archivi della Soprintendenza BB. CC. AA., dal Fondo Di Benedetto della Biblioteca comunale di Palermo, dall'archivio della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo, dall'archivio della parrocchia della SS. Trinità alla Magione.

5. Le foto degli archivi privati provengono da: archivio fotografico Pucci Scafidi, collezione arch. Salvatore Giuliano, archivio prof. Rosario La Duca, collezione prof. Alberto Janni, collezione delle famiglie Macaluso e Gatto, collezione ing. Enzo Pace.

6. Nel contesto della manifestazione "Memoria del 9 maggio '43" è stato riedito il volume di Mario Guiotto, *I monumenti della Sicilia Occidentale danneggiati dalla guerra. Protezioni, danni, opere di pronto intervento*. L'interessante testo, pubblicato nel 1946, documenta con estrema precisione i danni subiti dai monumenti dalla città.

7. Lo smaltimento delle macerie avvenne con vagoncini da miniera che scaricarono gli sfabbricidi in mare lungo il fronte del Foro Italico, determinando l'allontanamento del litorale marino di circa 200 metri dal sito originale.

8. Il censimento delle ferite ancora aperte è stato redatto dall'arch. Stefano Piazza e documentato dalle foto di Andrea Ardizzone.

9. Questa sezione, curata dall'arch. Vivi Tinaglia, intende sollecitare un dibattito non soltanto su criteri e metodi del restauro, ma sugli strumenti da porre in atto per garantire la qualità degli interventi di restauro.